

TEATRO GRANDE. Il Festival pianistico internazionale impreziosito da uno dei massimi compositori viventi

Magia di Krzysztof Penderecki E la musica si scopre immensa

Il flauto di Massimo Mercelli esalta la forza interpretativa degli archi dell'orchestra Beethoven Academy strappando scrosci di applausi

Nadia Spagna

Seducenti ebbrezze, delicati susurri ma anche imperiose e irruenti sonorità.

La musica ha sfoggiato ogni sfumatura del suo lessico fatto di emozioni e armonia per stregare l'altra sera il pubblico del teatro Grande. Sul podio, ad impreziosire il concerto inserito nel programma del Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo, c'era del resto un maestro, nell'accezione più ampia del termine.

In occasione del suo ottantesimo compleanno, Krzysztof Penderecki, uno tra i massimi compositori viventi, ha voluto regalare e regalarsi una performance indimenticabile.

Suoi, ovviamente, i brani inseriti in un programma che ha esaltato la versatilità dell'orchestra d'archi Beethoven Academy.

Il concerto si è aperto con l'esecuzione de «Agnus Dei» a cui ha fatto da contraltare l'accattivante «Serenade» per archi un brano aperto da un'inquietante Passacaglia che come una notte buia viene gra-

dualmente rischiarata dalla luce del Larghetto successivo.

È quindi entrato in scena il flautista Massimo Mercelli per l'esecuzione dell'Adagietto. Si tratta di un passaggio per flauto e orchestra, tratto dalla sacra rappresentazione «Il paradiso perduto».

La performance è poi proseguita con l'esecuzione delle tre Sinfonietto per archi composti da Penderecki negli anni '90 del '900.

La Sinfonietta numero 1 per archi, in due brevi movimenti, si è rivelata come un esempio di originalità timbrica.

Dall'esordio suggestivo con aspre strappate dell'orchestra subito addolcite da una malinconica melodia affidata alla viola. Ben assecondato dall'orchestra, Penderecki ha esaltato gli accesi contrasti di cui la partitura è intrisa: zone meditative ed eteree intervallate a irruenti entrate degli archi gravi.

Di nuovo Massimo Mercelli è tornato protagonista con l'esecuzione delle parti solistiche della Sinfonietta numero 2, qui presentata nella rielaborazione per flauto solista e archi.



Massimo Mercelli al flauto accanto al direttore d'orchestra e compositore Krzysztof Penderecki

Dall'Agnus Dei alle Sinfonietto fino alla Serenade sfogliate le pagine più «suadenti» dell'autore polacco

Mercelli, che la tenne a battesimo nel 2006, ha saputo condurre con abilità l'ascoltatore all'interno dei quattro movimenti di cui si compone.

Dalla misteriosa apertura del Notturmo, dominato da un lungo «pedale» dei contrabbassi, cui si contrappone il rapidissimo e conciso Scherzo, seguito poi da una leggiadra Serenade dai tratti talora grotteschi, fino alla conclusione che recupera in parte il clima soffuso e onirico dell'apertura. L'orchestra Beethoven Academy ha affrontato la partitura con apprezzabile sicurezza.

Applaudito naturalmente il flautista per la bravura tecnica e l'espressività della sua performance.

Da sottolineare inoltre la precisione e raffinatezza delle prime parti e, in particolar modo del primo violino che ha strappato generosi applausi.

Il concerto si è poi concluso con la pulsante Sinfonietta numero 3, nella quale emergono caratteri narrativi particolarmente descrittivi. L'ultima pagina di una sorta di dizionario dell'interpretazione per flauto e orchestra che, come detto, ha stregato il pubblico del teatro Grande. ●